

Poesie, lettere, appunti della diva

Marilyn Monroe i frammenti inediti della sua anima

di MASSIMO DI FORTI

LACERANTE. Struggente. La voce di Marilyn è tornata. Quella voce delicatissima e soave ci parla di nuovo in *Marilyn Monroe, Fragments*, poesie, lettere, appunti inediti lasciati alla sua morte con altri beni nel 1962 a Lee Strasberg e poi, dopo la scomparsa del creatore dell'Actor's Studio nel 1982, ereditati dalla vedova Anna che li riesaminò con comprensibile emozione nel 2007 e ne intuì il valore di eccezionale testimonianza.

Sono i frammenti di un'anima che, come disse Norman Mailer, «era un poeta di strada che cercava di recitare la sue poesie a una folla che le aveva strappato i vestiti». Scriveva Marilyn: «Mi aprono... e non trovano assolutamente nulla... è uscita soltanto segatura così sottile - come da una bambola di pezza - e la segatura si sparge sul pavimento e sul tavolo». E ancora, dolorosamente autolesionista: «Perché mi sento sempre un essere umano inferiore agli altri? Perché mi sento sub-umana e cattiva?». Il pensiero della morte la insegue implacabile, con toni autodistruttivi: «Oh Dio come vorrei essere morta / assolutamente inesistente / scomparsa da qui / da ogni posto» e «Aiuto aiuto Aiuto Sento la vita farsi più vicina quando voglio solo morire». Il tema della solitudine («Sono sola. Sono sempre sola qualsiasi cosa accada») si accompagna a quello delle ferite dell'amore: «La vita mi ha insegnato che non è possibile amare davvero un essere umano».



Una foto dal libro

Osserva Bernard Comment, direttore delle *Fiction&Cie* alle éditions du Seuil e curatore del libro con Stanley Butchal: «Questi frammenti, così spontanei perché per Marilyn non rappresentavano neppure un diario, ne rivelano non solo la sensibilità ma anche il talento poetico e la passione per la cultura. Leggeva Joyce con impegno, ammirava Beckett e Whitman, era amica di Mailer e Truman Capote, che certo la capirono più di Arthur Miller. Il matrimonio con il drammaturgo, per lei, fu un disastro». Un giudizio che Antonio Tabucchi conferma nella prefazione: «All'interno di questo corpo ha vissuto l'anima di un poeta e intellettuale che nessuno sospettava».

Ma com'è possibile che i preziosi inediti (mai una parola di *gossip!*) siano rimasti per tanto tempo nei cassetti? Spiega Comment, che ieri a Villa Medici ha presentato *Fragments*, edito da Feltrinelli (foto Time & Life Pictures / Getty Images): «Alla morte di Marilyn, sono rimasti bloccati per anni da vicende giudiziarie. Quando Anna Strasberg ha potuto finalmente pensare a cosa farne, ha chiamato Butchal e poi me ed è nata l'idea del libro, divenuto subito un *bestseller*. Non ha voluto un centesimo. Una donna eccezionale». Così Marilyn è tornata a parlare. Con quella voce che, in una vita felice e infelicitissima, non ha mai smesso di chiedere amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA